



ESTRATTO

Il nuovo dono di Eva

*La salute di genere come strumento
di cura personalizzata*

a cura di Rossella Marcucci e Viola Davini

Pacini Editore, 2026

La scientia, l'usus e la vigna della comunicazione

di Luca Toschi

sAu Community

Il nuovo dono di Eva

La salute di genere come strumento di cura personalizzata

a cura di Rossella Marcucci e Viola Davini

pubblicato da Pacini Editore | www.pacineditore.it

collana "sAu Community" | www.sau-community.org

Un libro divulgativo? Sì e no

Su come si debba scrivere per un pubblico molto esteso di lettori, portatori di interessi e pratiche di vita assai diverse, si è sempre discusso molto. Durante il periodo del boom economico, che registrò - specie tra la fine degli anni Cinquanta e l'inizio degli anni Sessanta - una crescita industriale e una trasformazione sociale senza precedenti, ci furono molte discussioni su come scrivere per quel pubblico che iniziava a pretendere di avere una cultura ampia e articolata. Discussioni che videro impegnati molti intellettuali del tempo, da Calvino a Pasolini, fino a filologi di fama internazionale come Sebastiano Timpanaro.

L'arrivo della televisione nelle case degli italiani dette ulteriore motivo per cercare di capire come comunicare, specie con il nuovo linguaggio audiovisivo.

Le posizioni sul *come* si potevano riassumere in due visioni contrapposte: la prima giocava sull'emozione, sui sentimenti, sull'eccesso immaginifico, sugli umori, se non istinti, del pubblico (i social di oggi attuano strategie vecchie); la seconda sulla forza argomentativa, sulla qualità dei dati, sulla consequenzialità logica, attenta a stimolare l'intelligenza e l'argomentazione.

La questione veniva riassunta, nella cultura giornalistica e popolare del tempo, da una frase-tormentone, anche sessista, che suonava: *Bisogna riuscire a comunicare con la farmacista di Voghera*. Una variante di questa frase abbassava la farmacista al ruolo di casalinga di Voghera. Questo per dire che il linguaggio degli esperti doveva riuscire a essere comprensibile anche da persone comuni, dall'italiano medio.

Da allora sono passati molti anni. Le tecnologie della comunicazione, gli stili comunicativi, sono cambiati molto, e si potrebbe dire che oggi i cittadini comuni sono pienamente coinvolti in un flusso comunicativo che avvolge tutti. La comunicazione è la protagonista di ogni elemento della nostra vita, personale e collettiva.

Questo libro, affrontando problemi molto concreti della salute umana, vuole essere anche un tentativo di dare una

risposta a come comunichiamo oggi (lo facciamo molto male) e, soprattutto, a come dovremmo comunicare. Per una società in salute.

Per questa ragione, lo sforzo, che hanno fatto le autrici e gli autori di questo volume, l'impegno che hanno messo nell'ideare, pianificare, sostenere il progetto, che con la pubblicazione di questo volume è entrato ora nella sua fase di pieno avvio, ha mostrato di avere, fin da subito, caratteristiche di tipo paradigmatico, esemplari, rispetto all'esigenza, universalmente avvertita, di costruire un nuovo patto comunicativo tra il mondo della ricerca, delle grandi specializzazioni, da una parte, e quello, dall'altra, della vita quotidiana di chi non è impegnato in centri di ricerca o in attività professionali iperspecializzate.

Si tratta, come si può vedere dalle loro brevi schede di presentazione, di donne e uomini con un forte profilo professionale, anche istituzionale, che hanno deciso di impegnarsi in un progetto che ha come scopo quello di stabilire una collaborazione, nuove forme di comunicazione tra la *scientia* e l'*usus*. *Usus* che va dai medici di medicina generale, dagli operatori socio-sanitari fino al vastissimo e variegato mondo delle persone comuni.

Un libro divulgativo? Sì e No.

Sì: in quanto utilizza un linguaggio non banale, ma semplice. È essenziale, ma cerca di trattare i temi proposti avendo ben chiaro il punto di vista della propria utenza. Cerca, cioè, di in-formare, di aggiornare oppure di educare le lettrici e i lettori, proprio tenendo conto del fatto che il pubblico di riferimento ha conoscenze in ambito bio-medico molto differenziate. Una differenziazione che trova nell'Ambiente Integrato online Atque uno strumento ulteriore per essere valorizzata, offrendo anche la possibilità di fare approfondimenti specifici e proporre progetti sulla medicina di genere del tutto nuovi.

No: perché è urgente andare oltre la pur buona e necessaria divulgazione.

Il punto di svolta, in questa direzione, credo debba essere l'abbandono definitivo dell'idea e delle pratiche di una comunicazione che non valorizza il ruolo attivo di tutti i

soggetti coinvolti in un progetto. Ruoli diversi con conoscenze e responsabilità diverse, che devono riuscire a garantire a tutti il diritto di trovare in un progetto comune un *bene comune*, tale da incrementare l'autorevolezza, la qualità, il peso sociale, culturale, ma anche economico e politico di ognuno. E questo secondo una logica che non può che essere di tipo sinergico: tale cioè che il risultato finale possa assicurare alle singole parti la possibilità di ottenere, in tutti i sensi, più di quanto avrebbero ottenuto separatamente.